

e ancora quei pochi che mi fu dato incontrare in Lombardia sono evidentemente stati ottenuti servendosi dei modelli delle fornaci piemontesi; cosicchè è lecito pensare che tali mattoni sieno stati importati in Lombardia piuttosto che cotti sul posto da fornaciai usi invece a foggare materiali in composizioni artistiche più importanti e vaghe.

I fornaciai lombardi vivevano in condizioni economiche ben differenti da quelle tristissime nelle quali vegetavano i loro colleghi piemontesi; non pensavano quindi a glorificare i materiali alimentari! In Lombardia furono invece elettissimi artisti, come *Giovanni Battaggio*, *Agostino Fonduti* o *De Fondutis*, *Rinaldo De Stauris*

ed altri non umili e rozzi fornaciai, quelli che idearono e foggiarono le meravigliose ornamentazioni in terracotta che onorano e nobilitano monumentali edifici a *Milano*, *Pavia*, *Cremona*, *Crema*, *Lodi*, *Piacenza*, ecc., eretti specialmente durante il Rinascimento.

Alla fantasia di così chiari artisti occorre ben altri ideali che le rape, le quercie, i fichi...! chè, se talvolta hanno essi, nelle loro brillanti ricche ornamentazioni, ricordato la vite e i cardi, ciò hanno fatto per valersi dei graziosi motivi ornamentali che dalla riproduzione artistica, idealizzata di tali vegetali seppero ottenere: e non certo per celebrarne il valore alimentare.

CAPITOLO I.

CONSIDERAZIONI GENERALI SUL SIGNIFICATO DEI MATTONI CARPOLOGICI

Le condizioni edafiche, climatiche, religiose, politiche, economiche furono e sono i coefficienti che hanno determinato e determinano la necessità di speciali forme costruttive, le quali a poco a poco disciplinate da norme appropriate, diedero e danno origine ai differenti sistemi costruttivi noti sotto il nome di *stili*.

Lo svolgersi ed affermarsi di uno stile fu sempre opera lentissima, e la sua durata efficace varia nel tempo in relazione diretta colla influenza determinata dall'incessante progredire della civiltà. Nuovi ideali e nuovi bisogni determinano l'assoluta necessità di nuovi sistemi di costruzione, o di *stili*, meglio consoni alle mutate esigenze.

È legge del resto che tanto l'arte di costruire come il linguaggio si debbano continuamente modificare; e che l'affermarsi degli *stili* sia determinato da numerose lentissime mutazioni, delle quali soltanto rimangono e si consolidano quelle che realmente rispondono a bisogni reali.

Va notato però che parallelamente alle lente mutazioni che diventano elementi architettonici duraturi, altre numerosissime si svolgono, in ispecie nel campo secondario della ornamentazione; ma queste non avendo origine da bisogni reali, ma unicamente dal gusto degli uomini, godono di fugace durata, e soltanto in casi eccezionali hanno potuto diventare elementi costruttivi.

Lo scopo delle osservazioni presenti è, come si è detto, quello appunto di illustrare una di queste manifestazioni ornamentali rivelatasi in particolare modo in Piemonte, e in parte anche in Lombardia, durante il periodo nel quale furono in onore le terracotte modellate e stampate.

Le ricerche mie ebbero inizio da un quarantennio durante le mie escursioni botaniche, e continuarono ininterrottamente per molti anni quando mi avveniva di ammirare qua e là qualche relitto di costruzione medioevale.

Ossequiente al *ne sutor ultra crepidom*, ho ragionato come botanico, non tralasciando però di ricor-

rere ai lumi della Storia e della Archeologia per documentare e quindi dimostrare le ragioni di una curiosa manifestazione di arte, destinata a parlare agli umili ed ai diseredati.

Dichiaro che in questo studio, io non mi sono occupato dei mattoni o dei laterizi disposti o foggati a motivi ornamentali di qualsiasi genere, nè ho preso in considerazione i mattoni così detti *floreali*, nei quali la stilizzazione portata ad un grado estremo, rende assolutamente impossibile qualsiasi idea della specie vegetale voluta rappresentare, nè mi sono occupato di questioni architettoniche.

Nei secoli XIII, XIV, XV, XVI e ancora all'inizio del XVII i *laterizi*, come elementi decorativi, furono abbondantemente impiegati in molte regioni d'Italia per opera e per merito dei Maestri *Comacini* od *Antelami* o *Campionesi* che dir si vogliano, ideatori di tale economico mezzo decorativo che, per lungo tempo, con armonia di effetti, e con eleganza supplì al costoso impiego della pietra da taglio, adottata poi con larghezza nelle monumentali costruzioni del Rinascimento.

I *Comacini*, ubbidienti ad un intimo naturale sentimento d'arte, riuscirono dapprima col solo impiego delle *terrecotte* nella loro forma più elementare, cioè col semplice *mattoncino*, a dare una fisionomia più elegante alle costruzioni, disponendo i mattoni in serie genialmente combinate, così da formare cornici sporgenti, dentature, archetti, ornati, modanature semplicissime, ma vaghe nei loro effetti e che danno movimento e grazia alle cornici dei tetti, delle finestre, dei portali, ecc.

Ben presto però i mattoni furono soggetti a lavorazione; arrotondati negli spigoli, tagliati variamente, ingentiliti si prestarono a combinazioni meglio rispondenti agli scopi ornamentali, e questi vennero poi meglio ancora raggiunti quando si pensò a modellare direttamente le argille prima di cuocerle.

Così si iniziò quel tipo di decorazione che variamente interpretato da abili artisti giunse a creare gli splendidi modelli che ancora ammiriamo in molte